

INTERVENTI E REPLICHE

Il futuro dei nuovi enti dopo l'abolizione delle Province

Come raccontava un corsivo sul *Corriere della Sera* del 25 luglio, da ormai due anni in Italia le vecchie Province non esistono più. Grazie alla riforma Delrio, infatti, sono nati gli Enti di Area Vasta, istituzioni più snelle guidate dai Sindaci che, senza alcun compenso — caso unico nel Paese dei mille incarichi — hanno scelto di mettersi al servizio dei territori. In soli due anni abbiamo «efficientato» i bilanci, riducendo la spesa corrente di oltre 1 miliardo e mezzo e accompagnando una operazione davvero complessa quale è stato il dimezzamento del nostro personale. Tagliare oltre, però, non si può senza compromettere in maniera drammatica i servizi essenziali ai cittadini quali la messa in sicurezza e gestione delle strade provinciali, delle scuole superiori, dell'ambiente. L'obiettivo di noi tutti, infatti, non è certo quello di garantire la sopravvivenza di un ente, ma la tenuta dei servizi che da questo vengono erogati, che non possono essere cancellati da nessuna riforma. Ciò che resta da fare, piuttosto, è attuare a pieno una riforma che ha un potenziale di innovazione ancora non valorizzato, perché riorganizza l'amministrazione sul territorio e individua nell'ente di area vasta l'istituzione entro cui ridurre tutte le funzioni oggi esercitate dalla miriade di enti strumentali, di società e consorzi. Una operazione di semplificazione, questa, che produrrebbe risparmi «buoni» grazie al taglio della burocrazia inutile. Alla domanda aperta dal corsivo del *Corriere* su che cosa fare delle Province, la risposta più semplice è che il loro compito nel Paese è già disegnato dalla Legge 56/14. Attuandola fino in fondo, eviteremmo al Paese l'ennesima occasione mancata.

Achille Variati, presidente Unione Province d'Italia
Sindaco del Comune e dell'Area Vasta di Vicenza

